

Quale specialità per Venezia nel XXI Secolo?

Se ne è discusso approfonditamente nel corso del convegno dello scorso 25 marzo organizzato dalla Fondazione, nel quale sono emerse con chiarezza luci ed ombre di 50 anni di Legge Speciale.

In estrema sintesi: la città è certamente migliorata in mezzo secolo sotto il profilo del risanamento. Sul fronte della salvaguardia della laguna, dopo decenni di polemiche, scandali e miliardi spesi, è entrato in funzione il Mose, seppur ancora provvisoriamente. Ma è "la vitalità socio-economica" il tasto dolente, l'ombra lunga sulla città. Con lungimiranza e spirito di collaborazione i legislatori dell'epoca scrissero nero su bianco che "La Salvaguardia di Venezia e della sua laguna è un problema di preminenza nazionale". E aggiunsero che "la Repubblica ne assicura la vitalità socio-economica".

Ma già trent'anni fa, nel 1992, nel corso dell'indagine parlamentare sui problemi di Venezia venne lanciato il primo grido d'allarme sui fallimenti e i mancati obiettivi della Legge Speciale. Oggi siamo impantanati. Non a caso, nel corso delle audizioni della successiva indagine parlamentare dello scorso anno si è parlato di città "bloccata", "commissariata" e "ostaggio" di un'esclusiva economia turistica, che sta perdendo la sua dimensione urbana. A questo si aggiunge il fallimento conclamato della governance, a partire dal ruolo del Comitato - che non si riunisce da quasi tre anni -. Frammentazione delle competenze, conflittualità tra i vari soggetti, in particolare tra i ministeri dell'Ambiente e delle Infrastrutture. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Un esempio? Il "mitico" protocollo fanghi (che fine ha fatto?). Per aggirare l'ostacolo, lo Stato cerca di difendersi da sé stesso, con i commissariamenti. Venezia è una città commissariata: Commissari per l'alluvione, Grandi Navi, porto off-shore, Mose, Consorzio e da ultimo per la bretella aeroportuale. Non c'è città italiana ridotta così.

La Legge Speciale che da anni si cerca di riformare, senza successo, non riesce poi a garantire continuità nei finanziamenti, indispensabili per la cura di Venezia. Ma c'è soprattutto l'incapacità di affrontare in modo unitario la molteplicità dei problemi del Dossier Venezia: salvaguardia, Porto, Marghera, ambiente, turismo, Mose, moto ondoso, Grandi Navi e residenza.

Dobbiamo quindi chiederci se i meccanismi della Legge Speciale sono in grado di rispondere alla complessità dei problemi che abbiamo di fronte. Che fare?

L'Autorità per la Laguna, sempre di là da venire, riuscirà forse a semplificare un po' il labirinto della governance ma non sarà in grado di risolvere il nodo di fondo. Vale a dire la frammentazione e il conflitto di competenze dei vari enti.

Quale specialità quindi per Venezia? Quale specialità adeguata ad una città miracolo dell'ingegno umano come Venezia?

Uno spunto di riflessione arriva dalla proposta di legge per Roma Capitale, che, mediante la modifica il Titolo V della Costituzione, punta ad assegnare una inedita autonomia alla Capitale, attribuendo al Comune di Roma potestà legislativa e risorse finanziarie sulle medesime materie che la Costituzione assegna alle Regioni, fatta eccezione per la Salute. È una strada perseguibile anche per Venezia?

La proposta di legge Roma Capitale ha avuto l'effetto di riportare al centro del dibattito politico-istituzionale il tema delle grandi città italiane a vocazione internazionale. Penso anzitutto a Milano, a Napoli, a Venezia per la sua specialità e unicità.

Oggi nel mondo le sfide sono tra grandi piattaforme urbane. Negli ultimi decenni la globalizzazione ha mutato gli scenari, ha rafforzato i poteri economici e finanziari e perfino potenziato le reti criminali. Tutto ha cambiato scala, meno il potere democratico che esprime l'interesse pubblico.

Per questo è dovere del Parlamento dotare i grandi Comuni di prerogative amministrative, finanziarie e legislative adeguate per tutelare le comunità e per cogliere le sfide internazionali.

È evidente che un simile ragionamento implica anche una riflessione sul ruolo e il

funzionamento delle Regioni: mezzo secolo dopo la loro istituzione, hanno migliorato il governo dei territori o hanno finito per riprodurre su base regionale un modello di governo centralista? Un certo Gianfranco Miglio già più di 30 anni fa parlava ad esempio di Macroregioni...

A Venezia serve anzitutto un ripensamento della Legge Speciale che attribuisca nuovi ambiti di competenza e la garanzia di un'adeguata continuità di flussi finanziari e una conseguente capacità di spesa.

È il momento di aprire un cantiere per le riforme sulle grandi città italiane che affronti l'ipotesi di agire sul titolo V della Costituzione. La Legge Roma Capitale è destinata a fare da apripista, come Venezia ha fatto per la regolamentazione delle locazioni turistiche. Non possiamo più attendere.